

*Romano Penna*  
**Gesù di Nazaret nelle culture  
del suo tempo. Alcuni aspetti  
del Gesù storico**

(Biblica), EDB, Bologna 2012, pp. 211,  
€ 19,00

Romano Penna presenta in questo studio un ulteriore contributo alla ricerca sul «Gesù storico», uno degli interessi centrali del suo lavoro di studioso.

La pubblicazione offre un percorso in varie tappe, perlopiù attraverso l'aggiornamento e la riedizione di contributi già pubblicati, riflettendo sul ruolo della cultura a lui contemporanea nella definizione dell'identità di Gesù. Questo approccio è particolarmente necessario per qualsiasi tentativo di ricerca sulla figura storica di Gesù: entrambi i grandi e complementari approcci metodologici della «discontinuità» e della «plausibilità» (cf. p. 83) si fondano, infatti, su un preciso sfondo storico-culturale che,

pertanto, è necessario cercare di mettere in luce, per quanto possibile.

Il percorso del libro è articolato in 8 capitoli. Il primo introduce la questione del rapporto fede e cultura; poi rispettivamente tre capitoli sono dedicati alle due grandi culture contemporanee a Gesù e che, in modo diverso, ne hanno influenzato il contesto vitale: quella giudaica (cc. 2-4) e quella greca (cc. 5-7). L'ottavo capitolo, infine, presenta una «apertura prospettica» sulle concezioni rispettivamente di Gesù e di Paolo circa il rapporto tra Israele e le Genti.

1. «Vangelo e cultura: considerazioni su di un rapporto fecondo» (pp. 7-25). Il primo capitolo presenta una breve ma preziosa riflessione dell'autore sul rapporto tra vangelo e cultura. Dopo un'opportuna *explicitio terminorum* e una breve fondazione teologica di questo «intreccio inscindibile», fondato in ultima istanza sulla dottrina dell'incarnazione, l'autore fornisce una serie di esempi di *inculturazione* del vangelo secondo il doppio livello pre e post-pasquale. In questi esempi emerge chiaramente, in linea con l'orientamento della critica recente, la propensione dell'autore nel sottolineare il ruolo centrale del giudaismo nelle prime interpretazioni cristologiche (p. 21).

2. «Che cosa significava essere giudeo al tempo e nella terra di Gesù» (pp. 27-56). Stabilire «quale» giudaismo abbia caratterizzato la vita culturale e religiosa di Gesù è un problema assai intricato, data l'impressione di grande varietà che le fonti ci trasmettono sulla cultura giudaica dell'epoca. L'autore, dopo una chiara de-

scrizione della questione, conclude che sia Gesù sia i suoi primi seguaci si muovono pienamente all'interno di questo variegato mondo giudaico, ma secondo una originalità «virtualmente esplosiva» (p. 56) e che alla lunga si rivela piena di conseguenze.

3. «Comparazione documentaristica tra Gesù di Nazaret e i maggiori personaggi israelitici del I secolo» (pp. 57-77). Il terzo capitolo, insieme al settimo, forse offre la prospettiva contenutisticamente più originale di questo studio di Penna. L'autore ci presenta infatti un confronto, basato sui documenti antichi, tra i personaggi del *milieu* giudaico dell'epoca di Gesù o di poco posteriore che si possano confrontare con lui. Si tratta di una serie di *rabbi* ricordati dalla letteratura giudaica posteriore. L'elemento più rilevante messo in luce dalla ricerca è l'assoluta originalità di Gesù, da un punto di vista strettamente documentaristico. La mole e la tipologia di documenti su di lui è, infatti, imparagonabile rispetto a qualsiasi altro personaggio del genere (p. 72). Inoltre Gesù, benché sia assolutamente il più noto maestro giudeo dell'epoca, non viene ricordato affatto dalla letteratura rabbinica, e tanto meno viene citato per un suo particolare ruolo di interprete della Torah. Egli, invece, suscita l'interesse dei narratori per se stesso per ciò che significa per la vita dei suoi seguaci (p. 73).

4. «Gesù di Nazaret e la sua esperienza di Dio: continuità e novità nel giudaismo» (pp. 79-109). Dopo una importante premessa metodologica che si può riferire in genere alla ricerca sul «Gesù storico» (pp. 80-84), l'autore

presenta da una parte gli aspetti della fede di Israele che egli – in base ai documenti – avrebbe condiviso con i suoi correligionari; dall'altra la sua esperienza peculiare. Quel poco che si può intuire è però tale da riconoscere in questa religiosità personale di Gesù un'esperienza di Dio tale da poter suscitare e ispirare l'originalità stessa del cristianesimo (p. 109).

5. «Elementi di greicità in Gesù di Nazaret? I termini della questione» (pp. 111-129).

6. «Gesù di Nazaret, "uomo divino"? Verifica critica di una categoria ermeneutica» (pp. 131-152).

L'autore in questi due capitoli riprende e riesamina accuratamente la *vexata quaestio* dell'influenza della cultura greca sul livello gesuano della testimonianza su Gesù. Sia da un punto di vista generale, partendo da considerazioni storico-geografiche e di critica delle forme, sia da quello più specifico della categoria dell'*uomo divino*, l'autore arriva, in modo a mio avviso convincente, a una risposta decisamente negativa sulla questione.

7. «Gesù interpretato. Una comparazione con Alessandro Magno» (pp. 153-176). Il capitolo presenta una comparazione interessantissima sull'unico personaggio dell'antichità che sia paragonabile a Gesù dal punto di vista dell'interesse storiografico suscitato nei contemporanei: Alessandro Magno. I risultati aiutano a mettere in luce le dinamiche della conoscenza ermeneutica e, in particolare, la pluralità di ermeneutiche che, in entrambi i casi, questi personaggi suscitano persino sulle testimonianze probabilmente dirette. Ma l'autore

sottolinea anche il fatto che, a differenza del re macedone, la storia di Gesù si presenta come assolutamente marginale sotto il profilo storico-politico, se non per la fede in lui che egli ha suscitato nei suoi testimoni; è questa fede che ha portato al diffondersi di un'eccezionale produzione di testimonianze storiche.

8. «Israele e gli altri popoli nella prospettiva di Gesù e di Paolo» (pp. 177-207). L'autore, dopo aver ripreso ancora una volta i tratti della fede propria di Gesù (pp. 177-188; cf. pp. 84-106), esamina – con risultato negativo – la possibilità che il Gesù pre-pasquale abbia indicato una *missio ad gentes*. A questa questione viene affiancato un breve saggio sul rapporto tra Israele e vangelo in Paolo, attraverso un breve commento dell'emblematico testo di Rm 9-11.

In conclusione, direi che questo studio di Penna, rispetto al filone bibliografico assai prolifico nel quale si inserisce, propone la materia con grande equilibrio e chiarezza e risulta, pertanto, certamente pregevole e in alcuni tratti veramente interessante. Purtroppo il libro corre talvolta il rischio, tipico delle collezioni di articoli, della frammentarietà e delle ripetizioni (talvolta letterali). Nonostante ciò il percorso disegnato dall'autore riesce a mettere in luce, con la consueta chiarezza e sobrietà, alcuni nodi cruciali della grande questione sul Gesù storico, ben sapendo che ogni tentativo di approccio a questo problema richiede spesso sforzi notevoli per accontentarsi di pochi risultati.

Rinaldo Alias